

Il presepe di Arcore, Berlusconi e la coalizione scomponibile



La definizione più azzeccata dell'alleanza di centrodestra a quattro gambe varata ieri l'ha data **Francesco Damato** un giornalista di lungo corso, certamente non ostile a **Berlusconi** e dintorni. Il quale nel suo blog (graffidamato.com) l'ha chiamata "il presepe di Arcore". In questo modo si richiamano (e qui ci metto lo zampino anche io) tre elementi: la durata fino al voto e poi per il governo si vedrà; una rilevante eterogeneità tra gli alleati: pastori, popolani, ma anche re magi che hanno animato e animano la politica più e meno recente; il ruolo del padrone di casa, Arcore appunto che in quel presepe vorrebbe svolgere il ruolo della stella cometa, quella che indica al popolo la via, prima e dopo il voto.

Proviamo ad andare in dettaglio partendo proprio dalla possibile durata dell'alleanza: fino al voto certamente. Ma poi? E' noto che il giorno dopo l'arrivo della Befana, il presepe si disfa e grotta e pastori vengono riposti negli scatoloni, i quali si riapriranno solo dopo un anno. Sarà così anche per i protagonisti di questo patto politico? E' possibile, probabile, ma non sicuro. In fondo con il **Rosatellum** tutto è possibile: anche che un'alleanza, che magari è andata bene alle elezioni, si scomponga proprio il giorno dopo. Dipenderà da come si posizioneranno le quattro gambe nella competizione interna all'alleanza. Se arriverà prima **Forza Italia** la scomposizione dell'alleanza è probabile. Il suo presidente (a proposito **Berlusconi presidente** sarà sul simbolo azzurro scritto a chiare lettere) non ha escluso grandi coalizioni ed ha frequentemente ammiccato al **Pd** e soprattutto a **Paolo Gentiloni**. Ma se prima, nella corsa interna, sarà la **Legha** il piano al quale punterebbe **Berlusconi** non avrebbe gamba per andare in goal. Guardate come è strana la politica: la **Legha** di **Salvini** collante più affidabile per la tenuta dopo il voto di un'alleanza che punta su quelli che **Berlusconi** chiama i moderati.

A questo punto siamo già entrati nel secondo aspetto del **patto di Arcore**: l'eterogeneità dei contraenti. **Forza Italia** ripropone, oltre ai soliti slogan sulle tasse, il solito capo. Il quale non potrà diventare presidente del Consiglio in forza della **legge Severino** che non gli consente di esercitare l'elettorato attivo e passivo, ma che di quella legge mostra di "fregarsene" (il termine fascisteggiante rende bene lo stato dell'arte) al punto di far scrivere sul simbolo di **Forza Italia**: "**Berlusconi presidente**". Poi c'è la **Legha** a trazione **Salvini** che però per strada ha perduto la candidatura di **Maroni** a presidente della regione **Lombardia**. Lui ha parlato di motivi personali, ma ha aggiunto che parteciperà alla campagna elettorale. Probabile, quindi, una candidatura al Parlamento, che, dicono i maligni, gli consentirebbe di avere la copertura di un'immunità parlamentare in previsti prossimi passaggi giudiziari. Intanto per la regione potrebbe correre **Attilio Fontana** già sindaco leghista di **Varese**. Vedremo.

Intanto però ai tavoli di **Arcore** la **Legha** ha ottenuto un impegno programmatico sul superamento della **legge Fornero**, in cambio di non creare problemi alla costruzione della quarta gamba dell'alleanza, nella quale dovrebbero esserci molti e autorevoli ex democristiani. **Quagliariello** con la sua **Idea**, ma non **Tosi** e (forse) neanche **Lupi**. La successione delle cronache mi ha portato a parlare della quarta gamba prima della terza: di **Quagliariello** prima che della **Meloni**. Ma **Fratelli d'Italia** il suo ruolo nell'alleanza lo ha e finora i suoi dirigenti hanno dimostrato di giocare bene (come si dice nel calcio) tra le linee. E di sapersi fare rispettare. Soprattutto nel centro **Italia** e nel **Lazio**, dove però il candidato favorito a correre per la presidenza dovrebbe essere **Gasparri**, che lascerà (non credo di buon grado) il Senato.

Questo il presepe allestito ad **Arcore**. Fino alle elezioni dovrebbe reggere e consentire alle sue quattro gambe di avere rappresentanza parlamentare. Poi ci sarà il problema del governo e lì si faranno i conti con due incognite: il risultato della **Legha** e il ruolo di **Berlusconi** attratto da **Gentiloni** e **Renzi**. Il tutto con una legge elettorale (il **Rosatellum**) che apre la strada alla scomposizione delle coalizioni.

Nella foto: Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi dopo il vertice di Arcore